

MARZO 2016

Chiamata urgente



Gustavo Castro e Berta Caceres

► **Honduras: difendere il testimone dell'omicidio di Isabel Berta Caceres** *(proposta da OMCT)*

► **Messico: torture e prigionia segreta**
(proposta da ACAT France, OMCT e altre ONG)

SALMI 68:5

*Dio è padre degli orfani e difensore delle vedove
nella sua santa dimora.*

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per
l'abolizione della tortura e della pena di morte e delle sparizioni forzate..
È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG con statuto
di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione
Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

Honduras: Rischi per il testimone dell'omicidio di Caceres

Da fonti attendibili siamo informati circa i rischi per la sicurezza fisica e psicologica del signor **Gustavo Castro Soto**, difensore messicano del diritto alla terra, fondatore e direttore dell'organizzazione Altri Mondi, AC Chiapas, e membro del Movimento messicano interessato da dighe e in difesa dei fiumi del Messico(MAPDER), membro del Movimento mesoamericana contro il Modello minerario M4 e la rete latinoamericana contro dighe e per i fiumi, le loro comunità e acqua (REDLAR).

Mr. Castro è il testimone chiave nel brutale assassinio della signora Isabel Berta Caceres Flores, leader della comunità indigena Lenca, Co- fondatrice e Coordinatrice del Consiglio Civico di Organizzazioni Popolari e Indigene dell'Honduras (COPINH), e difensora dei diritti umani di alto profilo riconosciuta a livello mondiale (**vedi 4° pagina**)

Secondo le informazioni ricevute, l'assassinio della signora Berta Caceres si è verificato circa alle 11:45 della sera di Mercoledì 2 marzo in casa sua, nel municipio di La Esperanza, dipartimento di Intibuca. Gustavo Castro, che era nel paese per uno scambio di esperienze con il COPINH, in quel momento era in casa della signora Caceres, e così è stato testimone degli eventi e anche ferito durante l'attentato anonimo.

Il giorno 3 marzo 2016, Gustavo Castro ha sporto denuncia in qualità di testimone fornito tutte le informazioni utili per evitare che questo crimine resti impunito.

ACAT esprime la sua profonda preoccupazione per questa situazione che potrebbe mettere in pericolo la vita e l'integrità fisica di Gustavo Castro e sollecita le autorità honduregne e messicane garantire la sua integrità fisica e psicologica, in modo che possa collaborare con le autorità honduregne ad assicurare alla giustizia i responsabili dell'omicidio della signora Caceres.

Segnaliamo che l'Honduras è il paese più pericoloso al mondo per i difensori dei diritti alla terra e all'ambiente, tra il 2010 e il 2014 ci sono stati almeno 101 casi di morti violente tra di loro.

ACAT esprime il suo profondo rifiuto per l'omicidio della signora Berta Caceres, così come contro tutti i tipi di attacchi e atti di molestia nei confronti di tutti i difensori dei diritti umani nel paese.

Messico: tortura, maltrattamenti e prigionia segreta

OMCT e SOS-Torture, ci informano con viva preoccupazione sui maltrattamenti, tortura e l'estremo isolamento nei confronti del signor **Manuel Lopez Marlín Lizcano**.

Secondo le informazioni ricevute, il 14-2-2016, il signor Lopez Lizcano era in visita con la moglie presso il Centro di Stato per il reinserimento sociale del condannato No. 17 (CERSS n ° 17), nel comune Catazaja, Chiapas, quando gli agenti di polizia in uniforme grigia (indossavano distintivi che li identificano come "lupi" gruppo tattico del Ministero della Sicurezza e Protezione civile) sono entrati nella stanza e, dopo averlo picchiato lo hanno portato via. Nelle ore successive, la famiglia ha chiesto informazioni al direttore del Cereso No. 17 sullo stato di salute e sul luogo in cui il Lopez Lizcano era stato portato, ma le autorità hanno negato le informazioni. In questa situazione, la famiglia ha presentato una denuncia presso la Commissione di Stato per i diritti dell'uomo (CEDH), commissione che non è riuscita ad avere notizie attendibili.

Il signor Lopez Lizcano è stato tenuto in isolamento sino al 17 febbraio 2016. In questo periodo sembra sia stato trasferito, insieme ad altri quattro detenuti, nel Centro Estatal Preventivo Número Uno "El Canelo" che si trova a Chiapa de Corzo, Chiapas. Durante il trasferimento, i "Lupi" lo hanno minacciato ed anche picchiato sulla testa e insultato. Nel centro di detenzione, Lopez Lizcano sarebbe stato sottoposto a interrogatorio durante il quale è stato picchiato alla schiena, minacciato, e avrebbe subito un tentativo di soffocamento con un lenzuolo per ottenere una dichiarazione incriminante sul suo coinvolgimento nel traffico di droga all'interno delle carceri. Successivamente, il 15 febbraio, lui e gli altri quattro detenuti sono stati portati al CERSS No.5 a San Cristóbal de Las Casas, dove sono stati collocati in una cella senza luce e con circa due centimetri di acqua sul pavimento.

A Lopez Lizcano sono state diagnosticate molte contusioni e una possibile frattura costale destra da parte di un medico indipendente entrato nel centro di detenzione con membri del Frayba (movimento per i diritti umani del Chiapas) il 17 febbraio 2016.

Ricordiamo che il Messico è uno Stato parte della Convenzione contro la tortura, del Patto internazionale sui diritti civili e politici, la Convenzione Americana sui Diritti Umani (Patto di San José) e Convenzione interamericana per prevenire e punire la tortura, gli strumenti internazionali sui diritti umani che vietano la tortura ed i maltrattamenti, e sollecitiamo il governo messicano ad assumere i suoi impegni internazionali in materia di diritti umani.

AVVISI

Paris-Ginevra, 3 marzo 2016 - L'Osservatorio per la protezione dei difensori dei diritti umani, un programma congiunto di FIDH e di OMCT, condanna fermamente **l'assassinio della signora Berta Cáceres**, leader della comunità indigena Lenca. Questo omicidio dimostra la mancanza di volontà delle autorità honduregne a garantire la protezione dei diritti umani.

La signora Berta Cáceres ha combattuto per i diritti degli indigeni Lenca a recuperare la loro terra a Rio Blanco, Intibucá, contro la costruzione della diga idroelettrica Agua Zarca su terreni Lenca, da parte della società Desarrollos Energia SA (DESA) . Il popolo Lenca ha intrapreso una lotta costante per la difesa dei propri territori e per la protezione del Fiume Bianco. A causa di questa lotta, gli indiani Lenca sono stati perseguitati fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro territori, sono stati feriti e in quella zona nel corso del 2014 sono stati uccisi quattro indiani Lenca. Gli attacchi continuano nella totale impunità.

Il popolo Lenca è l'erede di un gruppo precolombiano che vive al confine tra Honduras e Salvador, si tratta di una popolazione la cui civiltà era molto avanzata all'epoca dell'invasione occidentale, molto legata ai vicini Maya. I Lenca attualmente parlano spagnolo, sono prevalentemente cattolici ma restano molto legati alle loro tradizioni ed ai valori legati alla loro terra ed alla natura.



INCONTRO DI PREGHIERA di Pasqua, tra ACAT e MRC-Roma

Sul tema: “Noi cristiani e i nostri fratelli migranti”



VENERDI' 18 marzo, alle ore 18.00
Chiesa di Santa Lucia della Tinta,
via di Monte Brianzo, 61 – Roma

APPROFONDITE LE NOTIZIE SU
www.facebook.com/AcatItalia/

***Il gruppo di coordinamento
si riunisce
il mercoledì alle ore
17.30 - 19.00***